

ROBERT F.
KENNEDY
HUMAN
RIGHTS

ITALIA

November 6th 2017 - Palazzo Vecchio, Firenze
Auction conducted by Fabrizio Moretti

Human Rights Vision

by Annalaura di Luggo



Annalaura di Luggo, *Human Rights Vision*, 2017

Burnt soil, rusty knife blades, bullet casings/Terra bruciata, lame di coltello arrugginite, bossoli di pistola

11 fotografie digitali dalle collezioni Occh-I/O/Eye-I, stampate su plexiglas / 11 digital photographs from the Occh-I/O/Eye-I collection, printed on Plexiglas

"Innalziamo la visione con uno spirito di fratellanza" [Let Us Raise Our Gaze in the Spirit of Brotherhood] edition 1/1

Height: 63 cm (24,80 inches) - Length: 85 cm (33,46 inches) - Width: 50 cm (19,68 inches) - Based on its pedestal h 100cm (39,37 inches)

The eyes are the central focus of Annalaura di Luggo's artistic practice

With her photographic and performance-based project **Occhio/Eye-I**, Annalaura di Luggo dedicates an important stretch of her artistic journey to the rediscovery and exaltation of the uniqueness of every human life, and does so via a creative process that involves both macrographic images of the iris (captured using a camera that the artist herself has patented and which employs technology developed in the field of ophthalmic science) and various methods of social research.

The artist initiates an intimate and empathetic conversation with each of the "sitters" portrayed, in a joint exploration of their inner worlds, so that the individual images eventually incorporate and conserve traces of their protagonists' personalities, thoughts and emotions.

Over the years, the artist has encountered and had the opportunity to get to know people from many different social, generational, ethnic and cultural backgrounds – from Hollywood stars to people who find themselves homeless, from immigrants to international politicians, from victims of human trafficking to prisoners, from champion sportsmen and women to people who live with disabilities. She has created permanent installations with a powerful social and civic impact, such as *Never Give Up*, the project developed together with the inmates of the juvenile detention centre at Nisida off the coast of Naples, and *Blind Vision*, a multimedia installation (curated by Raisa Clavijo) at the Istituto Colosimo school for the blind in Naples.

In the installation entitled **Human Rights Vision**, the function of the artist's eyes is to furnish an alternative reading of the world: their purpose is "to elevate the world's gaze and foster a spirit of brotherhood".

As is stated in article 1 of the Universal Declaration of Human Rights, signed in Paris on 10th December 1948:

"All human beings are born free and equal in dignity and rights. They are endowed with reason and conscience and should act towards one another in a spirit of brotherhood."

This is a principle deeply embedded in our world and as old as Creation, but it has been so suffocated by violence and so trampled by the lust for power as to have become almost indiscernible.

"In sites of confrontation and violence where the cruelest of atrocities have occurred, there will always be a place, however small, from which a new vision might emerge."

The eyes, here, belong to people of all kinds, some of them blind, precisely because the aim is for the viewer to encounter the human subject, stripped of any preconceptions or prejudice, free of any expectations or automatic assumptions regarding class, age, gender, religion or physical impediments. Meanwhile, the representation of the artist's eye focuses attention on the uniqueness of the iris.

On earth that is burnt and black with spilt blood, we glimpse the symbols of violence: rusting knife blades and empty bullet casings. Slowly rising from the same soil, fragile stems push their way up towards a new vision in which violence vanishes, giving way to harmony, liberty, brotherhood and a gathering of different flags and colours united on a higher plane where the weight of negativity is no longer a burden, where eyes freed of the fog of preconceptions and prejudice confront higher ideas and ideals, unsullied by the worldly and materialistic aspects of existence.

There are eleven eyes represented in the installation. In a reference to the eleven remaining apostles who witnessed Christ's passion, death and resurrection, the artist has chosen to represent the vision of eleven defenders of human rights who have taken as their mission that of "elevating the world's gaze" and who have inspired others to join them in their fight. The image at the centre of the composition is that of the eye of Kerry Kennedy, the founder of the Robert F. Kennedy Center for Human Rights. The other "eyes" belong to people of various ethnicities, religions and cultures, people with handicaps, like the blind, who fight for social integration, and prisoners who dream of freedom.

Gli occhi sono il centro della ricerca artistica di Annalaura di Luggo

Con il suo progetto fotografico-performativo **Occh-IO/Eye-I** Annalaura di Luggo ha dedicato una parte significativa del suo itinerario artistico a riscoprire e valorizzare l'unicità di ogni essere umano attraverso un processo creativo che include la macro-fotografia dell'iride (che ritrae con una macchina fotografica da lei brevettata costruita usando risorse tecniche della scienza oftalmologica) e tecniche di ricerca sociale.

L'artista sviluppa, infatti, una conversazione intima ed empatica con ogni soggetto ritratto al fine di esplorarne l'universo interiore: le opere includono, conservandole, tracce della personalità dei protagonisti, dei loro pensieri e delle loro emozioni.

Nel corso degli anni l'artista ha avuto l'opportunità di relazionarsi con soggetti di vari livelli sociali, età, razze e culture - dalle star del cinema hollywoodiano agli homeless o agli immigrati, dai politici internazionali alle vittime della tratta di esseri umani o ai detenuti, dai campioni dello sport a persone diversamente abili - e ha realizzato opere permanenti con un forte impatto sociale e funzione civile come quella sviluppata lavorando con i carcerati (*Never Give up Carcere minorile di Nisida a Napoli*) e i non vedenti (*Blind Vision a cura di Raisa Clavijo - installazione multimediale - Istituto Colosimo per non Vedenti di Napoli*)

Nell'installazione **Human Rights Vision**, gli occhi dell'artista svolgono la funzione di una diversa chiave di lettura del mondo: servono per "innalzare la visione del mondo e promuovere uno spirito di fratellanza"

Come cita l'articolo 1 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo firmata a Parigi il 10 dicembre 1948:

"Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza".

Questo principio è impresso nella terra e risale alle origini della Creazione, ma purtroppo è stato soffocato dalla violenza, è stato calpestato dalla brama di potere e diventa quasi illeggibile.

"Da un terreno di scontro e di violenza dove sono state consumate le più atroci crudeltà c'è sempre un piccolo spazio da cui emerge una nuova visione."

Gli occhi appartengono a diverse tipologie di persone, anche non vedenti, proprio perché l'idea di fondo è quella di incontrare l'essere umano, spogliato da ogni tipo di condizionamento e pregiudizio, con un approccio libero da schemi precostituiti che si strutturano automaticamente in rapporto alla posizione sociale, all'età, al sesso, alla religione o alla diversa abilità: la rappresentazione artistica dell'occhio dell'artista mette, invece, l'unicità dell'iride al centro della scena.

Sulla terra bruciata e nera per il sangue versato si intravedono elementi simbolici della violenza, lame di coltello arrugginite e bossoli di pistola sparati... da questo stesso terreno lentamente si innalzano fragili steli che si spingono verso l'alto per raggiungere uno status diverso, una visione, dove la violenza scompare per lasciare posto all'armonia, alla libertà, alla fratellanza e all'incontro di bandiere e colori diversi uniti in una dimensione superiore dove il peso delle cose negative non può più incidere. Dove gli occhi liberi da ogni condizionamento e giudizio possono solo confrontarsi ad un livello concettuale elevato senza sporcarsi di aspetti terreni e materialisti che inquinano il pensiero.

Gli occhi presenti nell'installazione sono 11. Nel Cristianesimo 11 è il numero degli apostoli rimasti prima della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù, e l'artista decide di simboleggiare 11 visioni di sostenitori dei diritti umani con la missione di "innalzare la visione del mondo" ed essere elementi trainanti per gli altri. In posizione centrale è l'occhio di Kerry Kennedy, fondatrice del Robert F. Kennedy Center for Human Rights a cui si affiancano persone di diverse razze, religioni, culture, diversamente abili come i non vedenti che sostengono il loro diritto all'integrazione e carcerati che bramano la libertà.

Lux

Francesco Gallo Mazzeo

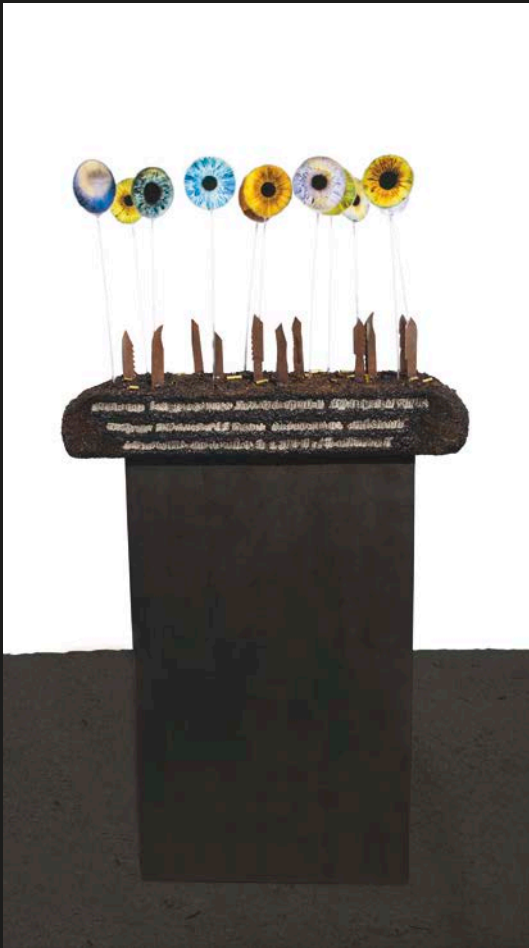
critico e storico dell'Arte - Roma

La luce è un'invenzione divina, con essa comincia la storia dell'universo, del mondo, di tutti, di ciascuno di noi, dapprima tutta avvolta nel caos, aleggiante, confusa, divisa, distinta, chiara e scura, dopo che il "fiat lux" venne pronunciato dall'Autore supremo, apparendo come giorno col suo zenith senza ombre, come nadir senza luce.

Subito avviene il crepuscolo dell'alba con la sua crescente tonalità e poi plastica evidenza, segue il tramonto come assenza delle cose, tanto da fare la mimesi delle ore e delle età della vita, delle insidie di morte eterna.

E la coscienza che anch'essa ci accompagna con l'ausilio di gioia e dolore, con il segno indelebile dell'esistenza fatta di colori puri, visibili del tono di tatto di valori plastici, che possono stare insieme, ma possono anche dividersi cercando mondi paralleli a cui il senso comune, l'alito umano può ovviare, affermando che non può essere un senso separare ciò che l'anima vuole, il desiderio chiede, la ragione afferma. Annalaura di Luggo con un'evocazione salvifica, di tecnica tradotta in alchimia, si addentra nel labirinto più labirinto, dove nessun filo materiale può avere una sua Arianna, trasformando il punto di dolore di scesa nell'infero, in un'evocazione simbolica reclamando i diritti dell'assenza e della negazione, nell'affermazione, nella presenza, la parola del nome e della cosa, come *conspiratio oppositorum*, che possano stare insieme, finché in fine, la pluralità sfocia, per sempre nell'unità da cui scaturisce.

Vive così il sogno della poetica che diventa macchina teatrante, luogo in cui *studium* e *punctum* si coniugano, come Persefone con Ade, quanto le stazioni della gioia e del dolore, in una sintesi in cui gli attori sono spettatori e gli spettatori attori, in un coro del darsi la mano, la voce, il respiro, in una nuova paideia, cui si insegna e si apprende Apollo, parla come Dioniso e viceversa, in un tondo e in un giro che confeziona tutta vita.



Lux

Francesco Gallo Mazzeo
art critic and historian - Rome



Light is a divine intervention with which the history of the universe begins: the history of the world, the history of all things, the history of each one of us, all – at first – wrapped in chaos, hovering, confused, fractured, distinct, bright and obscure, but then appearing (once the Author of all things intones his “fiat lux”) in the form of day, with its shadowless zenith and the nadir of unilluminated night. Dawn’s half-light breaks suddenly, with its crescendo of colours and emerging silhouettes. Sunset follows and things absent themselves, mimicking the hours and ages of life and the perils of eternal death. And the knowledge that this, too, accompanies us, joy and sorrow our escorts, indelibly marked by an existence formed of unadulterated colours, visible colours, the tactile tones of sculptural forms, colours that can and do co-exist but that also uncouple, branching off into parallel worlds – a division that common sense and the human spirit overcome, confirming that no one sense can separate what the soul requires, what desire demands, what reason affirms.

In a redemptive vision in which technology is translated into alchemy, Annalaura di Luggo enters the most labyrinthine of labyrinths, where no Ariadne will ever unspool her physical thread, and transforms the pain of a descent into the underworld into a symbolic vision that employs affirmation and presence to defend absence and negation. The word that names and the thing named coexisting, in *conspiratio oppositorum*, until plurality finally and definitively gives rise to the very unity from which it first emerged. This is her response to the dream of a poetics that becomes the machinery of theatre, a place in which *studium* and *punctum* merge, like Persephone and Hades, like stages of joy and sorrow, in a synthesis in which the actors are spectators and the spectators actors, in a chorus of joined hands, joined voices, conjoined breath, in a new *paideia*, both learned and taught: Apollo speaking with the voice of Dionysus, and vice versa, in a dancing ring of life.



.....

Annalaura di Luggo (1970) was born in Naples, Italy, where she lives and works. Her artworks are exhibited in Italy and in galleries in Miami, New York, Istanbul, Heidelberg, Monaco, Paris and São Paulo.

.....

Solo Shows

Naples, Italy: **"Blind Vision"**, multimedia project curated by Raisa Clavijo, documentary directed by Nanni Zedda. Istituto Paolo Colosimo per ciechi e ipovedenti di Napoli.

Rome, Italy: **"Annalaura di Luggo: Recent Works"**. Fabrique du Cinema, Ex Dogana.

New York, USA: **Presentation organized in collaboration with writer Kerry Kennedy**, show and shooting.

Castellammare di Stabia, Italy: **"MOVision"** Gala Cinema Fiction. Castello Medioevale di Castellammare

Genoa, Italy: **"Sea Visions, 7 viewpoints"**. 56th Genoa International Boat Show.

Heidelberg, Germany: **"Stimuli to Change"** Heidelberg University Museum.

Naples, Italy: **"Never Give Up, The Donation"**, curated by Guido Cabib, permanent exhibition. Nisida Juvenile Detention Center.

Monte-Carlo, Principality of Monaco: **"Occh-IO/Eye-I"**, curated by Guido Cabib. Salle des Etoiles.

Miami, USA: **"Occh-IO/Eye-I"**, show and shooting. White Dot Gallery,

Milan, Italy: **"Occh-IO/Eye-I"**, show and shooting. Monte Paschi di Siena,

Milan, Italy: **"Occh-IO/Eye-I, Mirror of the Soul, A Journey between Science and Faith"**, vernissage and convention. Le Stelline Foundation.

Milan, Italy: **"Occh-IO/Eye-I"**, curated by Guido Cabib. The Format Gallery.

Turin, Italy: **"Never Give Up"**, Special Project, curated by Guido Cabib. The Others Fair.

Group Shows

Basel, Suisse, **Art Basel Scope Fair**, curated by Mark Hachem Gallery Paris & Saphira and Ventura Gallery New York

New York, USA: **Scope Art Fair**, curated by Naif International Gallery.

Miami, USA: Art Basel Week, **Art Basel Scope Fair**, curated by Naif International Gallery.

Boca Raton, Florida, USA: **Art Boca Raton, "Journeys"**, curated by Raisa Clavijo.

Reggio Calabria, Italia: **"Questa casa non è un albergo"**, curated by Giuseppe Capparelli.

.....

www.annalauradiluggo.com **Occh-IO/Eye-I**

adiluggoart@gmail.com



annalauradiluggo_artist



Annalaura di Luggo Art



@annadilu